

L'ora di cinese, arrivano i docenti di ruolo

Dopo gli anni della sperimentazione, i primi 13 insegnanti di mandarino hanno superato il concorso e saranno assunti a tempo indeterminato

Sono in arrivo i primi 13 docenti di cinese di ruolo della scuola italiana. Dopo qualche anno di sperimentazione come attività opzionale, e dopo 4 anni di introduzione nei curricula della programmazione scolastica, lo scorso 21 novembre si sono svolti gli orali del concorso pubblico, che hanno consacrato i 13 insegnanti «certificati» di mandarino che verranno assunti con contratto a tempo indeterminato. In realtà l'insegnamento del cinese nelle scuole italiane è ormai una realtà consolidata: secondo l'ultimo report del ministero dell'Istruzione, sono 200 le scuole secondarie di secondo grado coinvolte, 4 mila gli studenti di istituti tecnici e

licei, 149 le classi, 51 le cattedre da quando nel 2012 sono stati attivati i primi corsi per abilitare i docenti a insegnare cinese, giapponese e arabo attraverso i Tfa (Tirocini formativi attivi). Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto sono le regioni in cui lo studio del cinese è più diffuso. E dallo scorso anno i tecnici di viale Trastevere hanno anche stilato il Sillabo, un quadro di riferimento per i docenti di cinese per progettare al meglio le attività di insegnamento e apprendimento degli alunni. Dall'ortografia alla fonetica fino alla grammatica, con l'obiettivo di portare i ragazzi, con 100 ore all'anno di insegnamento, a raggiungere un livello B1.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Maria Imparato

Studiarlo è un utile esercizio di pazienza



«Il cinese ha una forte valenza educativa: fa capire che gli obiettivi importanti vanno costruiti poco alla volta, che il successo non è mai facile e che i risultati si raggiungono con pazienza e fatica. Quella che

chiamo la *click generation* ha bisogno di questo». Ha un approccio filosofico Francesco Maria Imparato, 29 anni, laureato all'Università degli studi di Milano nel 2012 in Lingue moderne. Ora insegna cinese nello stesso liceo dove ha studiato. Secondo Imparato, bisogna iniziare dalla fonetica: «Imparare a modulare la voce è essenziale per capire e veicolare messaggi, quindi le prime settimane di lezione le dedico alle basi di pronuncia. Poi introduco la scrittura, facendo capire come scomporre i caratteri per memorizzarli. Spiegando ad esempio che il concetto di bene unisce madre e figlio in uno stesso ideogramma, è più semplice impararlo. Contemporaneamente a questi aspetti, sviluppo ascolto, lettura e parlato. Ciò che conta col passare degli anni è mantenere alta la motivazione allo studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiammetta De Angelis

Cibo, moda e musica: imparare è divertente



«C'è chi si appassiona al cibo, chi alla musica k-pop, chi alla moda: l'importante è trovare la chiave per stimolare la loro curiosità». Fiammetta De Angelis, 31 anni, romana,

studia il cinese da 12 anni, si è laureata in Lingue a Roma Tre nel 2011 ed insegna già da tre anni come precaria all'ex Seneca. «Sono stata a Xi'An a lungo, poi ho viaggiato a Pechino, Shanghai, Canton: mi piace trasmettere ai ragazzi la materia ma anche l'interesse per la cultura straniera, allargare i loro orizzonti, far capire loro le differenze e le similitudini con il proprio Paese. La Cina ha una cultura millenaria: non c'è solo il boom economico». Il metodo? «Quello comunicativo per me è il migliore, uso da subito la lingua e poi li stimolo facendo giochi, attività di gruppo, quiz. Ma anche raccontando loro aspetti che possono spaventare della cultura cinese, come la politica del figlio unico. Gli ideogrammi? I ragazzi si divertono, possono giocare con queste immagini e associarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele Noé

In ogni ideogramma una storia da scoprire



«La curiosità? La stimolo puntando all'inizio sulla scrittura: ogni ideogramma ha una storia dietro di sé, ed è importante raccontarla agli studenti per stimolarli a ricordare meglio, a collegare

il racconto al simbolo». Gabriele Noé ha 27 anni, studia cinese da 8 anni e sarà uno dei primi immessi in ruolo come insegnante di mandarino. Torinese, laureato in Lingue e letterature straniere nel 2013, ha iniziato a incuriosirsi al mondo orientale al liceo. E non ha più smesso: «Mi sembrava una cosa fantastica, quel mondo così diverso dal nostro. In Cina ci sono stato diversi mesi, anche per frequentare un corso di cinese commerciale. Ma non era quello che volevo fare. Mi è piaciuto subito insegnare. I ragazzi sono incuriositi dalla cultura. Basta iniziare a parlare dei ristoranti e del cibo e poi vanno a ruota libera. La vera difficoltà è dopo: dal quarto anno, quando c'è da faticare per approfondire, bisogna mantenere alta la motivazione. Ma è una bella sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

龍

龍

龍

La scuola

● Arrivano i primi 13 docenti di cinese di ruolo della scuola

● Lo scorso 21 novembre si sono svolti gli orali del concorso pubblico, che hanno consacrato i 13 insegnanti «certificati» di mandarino che saranno assunti con contratto a tempo indeterminato

● Secondo l'ultimo report del ministero dell'Istruzione, sono 200 le scuole secondarie di secondo grado coinvolte, 4 mila gli studenti di istituti tecnici e licei

